

Anni 2015 - 2016

MADRI SOLE CON FIGLI MINORI

■ In Italia, nel biennio 2015-2016, si stima che in media i nuclei familiari monogenitore in cui è presente almeno un figlio minore siano pari a 1 milione 34 mila, il 15,8% del totale dei nuclei con figli minori. Si tratta di un fenomeno in persistente crescita se si considera che nel 1983 erano 468 mila (il 5,5% del totale).

■ Nel 2015-2016 si stima che le madri sole siano 893 mila e rappresentino l'86,4% dei nuclei monogenitore (402 mila nel 1983). Molto più contenuto il numero dei padri soli: 141 mila nel 2015-2016 e 66 mila nel 1983.

■ Il 52,9% delle madri sole con figli minori ha un figlio, il 38,2% ne ha due e l'8,9% tre o più. Per un terzo delle madri sole il figlio più piccolo ha fino a 5 anni di età, per il 42,7% da 6 a 13 anni.

■ In totale nel 2015-2016 sono 1 milione e 215 mila i bambini fino a 17 anni che vivono solo con la madre, pari al 12,1% dei minori. Si tratta di una quota che è molto cresciuta rispetto al 1995-1996 quando si attestava al 5,3% (per un totale di 558 mila bambini).

■ Tra il 1995-1996 e il 2016 cala la quota di madri con meno di 35 anni (dal 31,5% al 20,3%), anche per la progressiva crescita dell'età al parto, e aumenta quella di madri fra i 45 e i 54 anni (dal 20,9% al 31,8%). Il peso maggiore è ancora delle madri di 35-44 anni (45,3%).

■ Il 57,6% delle madri sole è composto da separate o divorziate, il 34,6% da nubili, minoritaria la quota di vedove (7,9%). Dal 1995-1996 sono notevolmente aumentate le madri nubili (dal 18,9% al 34,6%) e diminuite molto le madri vedove (dal 22% al 7,9%).

■ Nel 2016, lavora il 63,8% delle madri sole, il 24,4% è inattiva, l'11,8% è disoccupata. Rispetto al 2006 la quota di occupate ha subito una forte riduzione per effetto della crisi (era il 71,2%).

■ La condizione economica delle madri sole è critica: quelle in povertà assoluta sono l'11,8% del totale, a rischio di povertà o esclusione sociale sono il 42,1% e nel Mezzogiorno arrivano al 58%.

■ Più della metà delle madri sole non può sostenere una spesa imprevista di 800 euro e neanche una settimana di vacanza. Quasi una su 5 è in ritardo nel pagamento delle bollette, affitto e mutuo. E altrettante non possono riscaldare adeguatamente l'abitazione.

■ Le madri sole lavorano fuori casa più tempo rispetto alle madri in coppia (47 minuti in più al giorno)

e dedicano meno tempo al lavoro familiare (37 minuti in meno). Di tempo libero ne hanno quanto le madri in coppia (2 ore e 44 minuti al giorno).

■ L'88,5% delle madri sole si dichiara soddisfatta della propria condizione di salute, l'84,5% delle relazioni familiari, l'83,5% di quelle amicali. Più bassa la quota di soddisfatte per il tempo libero (54,6%). I livelli di soddisfazione sono sempre inferiori a quelli delle madri in coppia per tutte le dimensioni della vita e in particolare per le condizioni economiche.

■ Rispetto alle madri sole, i padri soli hanno meno figli e più grandi di età. I minori che vivono solo con il padre sono 186 mila, erano 87 mila nel 1995-1996.

■ I padri soli sono in media più grandi età: il 44,9% ha 45-54 anni rispetto al 31,8% delle madri sole. Poco più della metà possiede il diploma o la laurea, il 77,1% è occupato.

■ Il 53,4% dei padri soli è separato o divorziato, il 29,3% è celibe. La quota di vedovi è pari a più del doppio rispetto a quella delle madri sole.

NUCLEI MONOGENITORE CON ALMENO UN FIGLIO MINORE PER TIPO NUCLEO. Anni 1983, 1988 (a), 1995-1996 (b), 2005-2006 (b) e 2015-2016 (b), valori in migliaia e per 100 nuclei monogenitore con almeno un figlio minore

NUCLEI MONOGENITORE	1983	1988	1995-1996	2005-2006	2015-2016
VALORI IN MIGLIAIA					
Madri sole	402	407	420	590	893
Padri soli	66	73	70	89	141
TOTALE	468	480	490	679	1.034
PER 100 NUCLEI MONOGENITORE CON ALMENO UN FIGLIO MINORE					
Madri sole	85,9	84,8	85,7	86,9	86,4
Padri soli	14,1	15,2	14,3	13,1	13,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sulle strutture e i comportamenti familiari. Anno 1983; Indagine Multiscopo sulle famiglie. Anni 1987-1991; Indagine Aspetti della vita quotidiana. Anni 1995, 1996, 2005, 2006, 2015 e 2016.

(a) Indagine realizzata nel periodo da dicembre 1987 a novembre 1988.

(b) Media biennale.

Un milione i nuclei monogenitori con figli minori, l'86% ha a capo una donna

Nel 2015-2016 si stima che in media i nuclei familiari monogenitore in cui è presente almeno un figlio minore siano pari ad 1 milione 34 mila. Se consideriamo quelli in cui è presente almeno un figlio fino a 29 anni a carico il numero sale a 1 milione 581 mila.

Si tratta di un fenomeno in crescita: i nuclei monogenitore con almeno un figlio minore erano 468 mila nel 1983, quando costituivano il 5,5% del totale dei nuclei familiari con figli minori, con un costante aumento: nel 2015-2016 il peso percentuale è arrivato al 15,8% per l'aumento del numero di madri e padri soli e la contestuale diminuzione di madri e padri in coppia con figli minori. La crescita si è accentuata negli ultimi 10 anni.

PROSPETTO 1. NUCLEI CON ALMENO UN FIGLIO MINORE PER TIPO NUCLEO. Anni 1983, 1988 (a), 1995-1996 (b), 2005-2006 (b) e 2015-2016 (b), valori in migliaia e per 100 nuclei con almeno un figlio minore

TIPO NUCLEO	VALORI IN MIGLIAIA					PER 100 NUCLEI CON ALMENO UN FIGLIO MINORE				
	1983	1988	1995-1996	2005-2006	2015-2016	1983	1988	1995-1996	2005-2006	2015-2016
Genitori soli	468	480	490	679	1.034	5,5	6,0	7,2	10,5	15,8
-Madri sole	402	407	420	590	893	4,7	5,1	6,2	9,1	13,6
-Padri soli	66	73	70	89	141	0,8	0,9	1,0	1,4	2,2
Coppie	8.117	7.552	6.292	5.812	5.523	94,5	94,0	92,8	89,5	84,2
TOTALE	8.585	8.032	6.782	6.491	6.557	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sulle strutture e i comportamenti familiari. Anno 1983; Indagine Multiscopo sulle famiglie. Anni 1987-1991; Indagine Aspetti della vita quotidiana. Anni 1995, 1996, 2005, 2006, 2015 e 2016.

(a) Indagine realizzata nel periodo da dicembre 1987 a novembre 1988. (b) Media biennale.

Nel 2015-2016 si stima che le madri sole siano 893 mila e rappresentino l'86,4% dei nuclei monogenitore (erano 402 mila nel 1983). Molto più contenuto il numero dei padri soli: 141 mila nel 2015-2016 e 66 mila nel 1983.

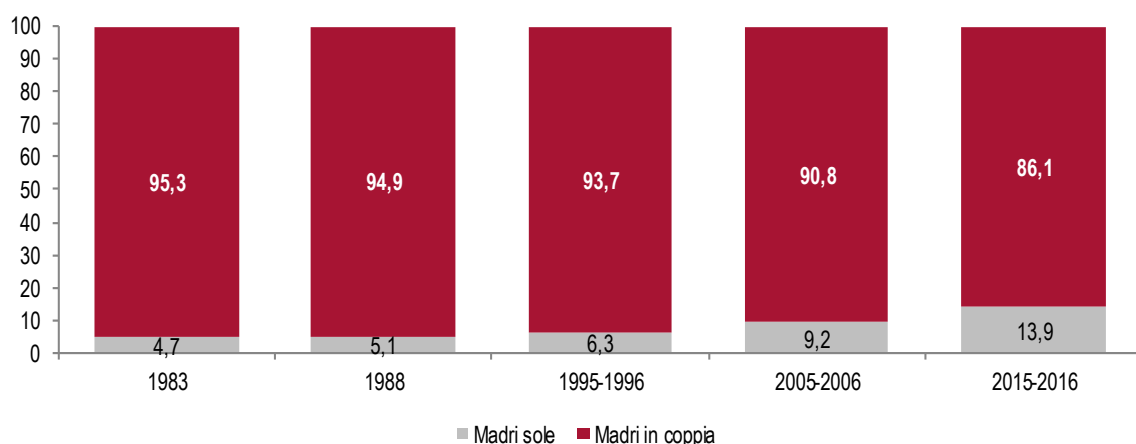
Le madri sole con figli minori sono il 13,9% delle madri che vivono con i loro figli (4,7% nel 1983). La maggioranza delle madri sole vive nel Centro-Nord, un terzo nel Mezzogiorno. Molto più bassa la quota dei padri soli, che rappresentano il 2,5% sul totale dei padri che vivono con i loro figli (0,8% nel 1983)¹.

Le madri sole straniere sono 92 mila, il 10,4% del totale. Tra le madri in coppia la quota di straniere sale al 14,3% anche perché essendo queste ultime più giovani hanno una più bassa probabilità di aver già vissuto una separazione.

¹ Poiché i padri soli sono poco numerosi e l'errore campionario è elevato, è possibile rilasciare le stime solo relativamente a poche variabili.

FIGURA 1. MADRI CON ALMENO UN FIGLIO MINORE PER TIPO NUCLEO

Anni 1983, 1988 (a), 1995-1996 (b), 2005-2006 (b) e 2015-2016 (b), per 100 madri con almeno un figlio minore



Fonte: Istat, Indagine sulle strutture e i comportamenti familiari. Anno 1983; Indagine Multiscopo sulle famiglie. Anni 1987-1991; Indagine Aspetti della vita quotidiana. Anni 1995, 1996, 2005, 2006, 2015 e 2016.

(a) Indagine realizzata nel periodo da dicembre 1987 a novembre 1988. (b) Media biennale.

PROSPETTO 2. NUCLEI CON ALMENO UN FIGLIO MINORE PER TIPO NUCLEO E SESSO DEL GENITORE

Anni 1983, 1987/1988, 1996, 2006 e 2016, valori in migliaia e per 100 genitori dello stesso sesso con almeno un figlio minore

TIPO NUCLEO E SESSO DEL GENITORE	Valori in migliaia					Per 100 genitori dello stesso sesso				
	1983	1988	1995-1996	2005-2006	2015-2016	1983	1988	1995-1996	2005-2006	2015-2016
Madri										
Madri sole	402	407	420	590	893	4,7	5,1	6,3	9,2	13,9
Madri in coppia	8.117	7.552	6.292	5.812	5.523	95,3	94,9	93,7	90,8	86,1
TOTALE	8.519	7.959	6.712	6.402	6.416	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Padri										
Padri soli	66	73	70	89	141	0,8	1,0	1,1	1,5	2,5
Padri in coppia	8.117	7.552	6.292	5.812	5.523	99,2	99,0	98,9	98,5	97,5
TOTALE	8.183	7.625	6.362	5.901	5.664	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sulle strutture e i comportamenti familiari. Anno 1983; Indagine Multiscopo sulle famiglie. Anni 1987-1991; Indagine Aspetti della vita quotidiana. Anni 1995, 1996, 2005, 2006, 2015 e 2016.

(a) Indagine realizzata nel periodo da dicembre 1987 a novembre 1988. (b) Media biennale.

Il 52,9% delle madri sole ha un figlio, il 38,2% ne ha due e l'8,9% tre o più. Rispetto al 1995-1996 diminuiscono di 3 punti percentuali le madri sole con tre o più figli. Per un terzo delle madri sole il figlio più piccolo ha fino a 5 anni, per il 42,7% da 6 a 13 anni.

In totale nel 2015-2016 sono 1 milione e 215 mila i bambini fino a 17 anni che vivono solo con la madre, pari al 12,1% dei minori. Si tratta di una quota che è molto cresciuta rispetto al 1995-1996 quando si attestava al 5,3% (per un totale di 558 mila bambini).

Rispetto alle madri sole, i padri soli hanno meno figli e più grandi di età. I minori che vivono solo con il padre sono 186 mila, erano 87 mila nel 1995-1996.

PROSPETTO 3. MADRI SOLE CON ALMENO UN FIGLIO MINORE PER NUMERO DI FIGLI E CLASSE DI ETÀ DEL FIGLIO PIÙ PICCOLO. Anni 1995-1996, 2005-2006 e 2015-2016 (medie biennali), per 100 madri sole con almeno un figlio minore

NUMERO DI FIGLI MINORI E CLASSE DI ETÀ DEL FIGLIO PIÙ PICCOLO	1995-1996	2005-2006	2015-2016
Numero di figli			
uno	53,8	55,0	52,9
due	34,2	36,2	38,2
tre e più	12,1	8,8	8,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0
Classe di età del figlio più piccolo			
fino a 5 anni	29,9	30,7	32,0
6-13	40,3	43,1	42,7
14-17	29,8	26,2	25,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Aspetti della vita quotidiana. Anni 1995, 1996, 2005, 2006, 2015 e 2016

PROSPETTO 4. FIGLI MINORI PER TIPO DI NUCLEO IN CUI VIVONO

Anni 1995-1996, 2005-2006 e 2015-2016 (medie biennali), valori in migliaia e per 100 figli minori

TIPO DI NUCLEO	1995-1996	2005-2006	2015-2016
Valori in migliaia			
Genitori soli	645	890	1.401
-Madri sole	558	781	1.215
-Padri soli	87	109	186
Coppie	9.852	9.159	8.679
TOTALE	10.497	10.049	10.080
Per 100 figli minori			
Genitori soli	6,1	8,9	13,9
-Madri sole	5,3	7,8	12,1
-Padri soli	0,8	1,1	1,8
Coppie	93,9	91,1	86,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Aspetti della vita quotidiana. Anni 1995, 1996, 2005, 2006, 2015 e 2016

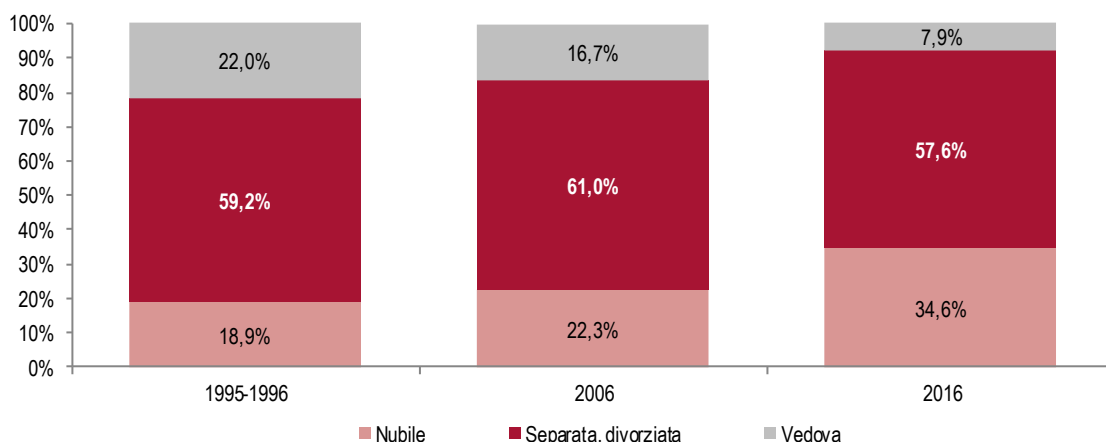
Negli ultimi 20 anni le madri sole sono molto cambiate: rispetto al 1995-1996 sono più grandi di età, più istruite e più frequentemente nubili. Tra il 1995-1996 e il 2016 diminuiscono le madri con meno di 35 anni (dal 31,5% al 20,3%), anche per la progressiva crescita dell'età al parto e aumentano quelle di 45-54 anni (dal 20,9% al 31,8%). Il peso maggiore continuano ad averlo le madri di 35-44 anni (45,3%).

Il 57,6% delle madri sole è separata o divorziata, il 34,6% è nubile, minoritaria la quota di vedove (7,9%). Dal 1995-1996 sono molto aumentate le madri nubili e parallelamente sono diminuite molto le madri vedove.

I padri soli sono in media più grandi di età: il 44,9% ha 45-54 anni, rispetto al 31,8% delle madri sole. Il 53,4% dei padri soli è separato o divorziato, il 29,3% è celibe. La quota di vedovi si attesta al 17,3% (più del doppio rispetto alle madri sole).

FIGURA 2. MADRI SOLE CON ALMENO UN FIGLIO MINORE PER STATO CIVILE

Anni 1995-1996 (media biennale), 2006 e 2016, per 100 madri sole con almeno un figlio minore



Fonte: Indagine Aspetti della vita quotidiana. Anni 1995 e 1996; Indagine Forze di Lavoro. Anni 2006 e 2016

Il 63,3% delle madri sole possiede la laurea o il diploma (18,5% la laurea e il 44,8% il diploma). Tra i padri soli la quota di coloro che possiedono la laurea o il diploma è più bassa (52,1%).

Nell'arco di 20 anni il numero delle madri sole laureate è cresciuto del 42,3% e quello delle diplomate del 13,4%.

Quanto alla condizione lavorativa nel 2016, una quota del 63,8% delle madri sole è occupata, inattiva del 24,4% e dell'11,8% disoccupata. Tra i padri soli la quota di occupati si attesta al 77,1%.

Rispetto al 2006 la quota di madri sole occupate ha subito una forte riduzione abbassandosi di 7 punti (era il 71,2%). Le madri sole hanno risentito maggiormente della crisi rispetto alle madri in coppia, tra le quali la quota di occupate è rimasta praticamente invariata rispetto al 2006.

PROSPETTO 5. MADRI CON ALMENO UN FIGLIO MINORE PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE

Anni 2006 e 2016, composizione percentuale

MADRI CON ALMENO UN FIGLIO MINORE	2006				2016			
	Occupate	Disoccupate	Inattive	Totale	Occupate	Disoccupate	Inattive	Totale
Madri sole	71,2	7,5	21,3	100,0	63,8	11,8	24,4	100,0
Madri in coppia	53,3	4,3	42,4	100,0	54,9	6,8	38,3	100,0
TOTALE	54,7	4,6	40,7	100,0	55,9	7,3	36,8	100,0

Fonte: Indagine Forze di Lavoro. Anni 2006 e 2016

La quota di donne occupate in part time è analoga e pari a circa il 39%, ma tra le madri sole è più alta la quota di donne che sono costrette a fare part time involontario (62,6% rispetto al 43,2% delle madri in coppia) perché non hanno trovato altro tipo di lavoro ma vorrebbero un lavoro a tempo pieno, date anche le peggiori condizioni economiche in cui versano.

Nell'arco di 10 anni il part time è cresciuto sia per le madri in coppia sia per le madri sole. Questa crescita è tutta dovuta al part time involontario.

PROSPETTO 6. MADRI OCCUPATE IN PART TIME CON ALMENO UN FIGLIO MINORE PER TIPO DI PART TIME
Anni 2006 e-2016, composizione percentuale

MADRI OCCUPATE IN PART TIME CON ALMENO UN FIGLIO MINORE	2006			2016		
	Part time involontario	Part time volontario	Totale	Part time involontario	Part time volontario	Totale
Madri sole	43,7	56,3	100,0	62,6	37,4	100,0
Madri in coppia	22,1	77,9	100,0	43,2	56,8	100,0
TOTALE	24,1	75,9	100,0	45,6	54,4	100,0

Fonte: Indagine Forze di Lavoro. Anni 2006 e 2016

Condizioni economiche critiche e alti livelli di povertà assoluta

Le madri sole sono un target fondamentale per le politiche perché i livelli di povertà assoluta ed esclusione sociale sono particolarmente elevati.

Il giudizio sulle condizioni economiche della famiglia è molto più negativo rispetto alle madri in coppia. Nel 2015-2016 quasi il 12% delle madri sole dichiara che le condizioni economiche della famiglia sono assolutamente insufficienti e il 45,3% che sono scarse.

Più della metà delle madri sole non può sostenere una spesa imprevista di 800 euro e neanche una settimana di vacanza. Quasi una su 5 è in ritardo nel pagamento delle bollette, affitto e mutuo. E altrettante non possono riscaldare adeguatamente l'abitazione. Non è un caso, quindi, che tutti gli indicatori di povertà ed esclusione sociale siano molto alti.

Le madri sole a rischio di povertà o esclusione sociale sono il 42,1%, una quota decisamente superiore a quella riscontrata tra le madri in coppia (29,3%).

Se consideriamo in particolare l'incidenza della povertà assoluta tra le madri sole con figli minori è pari all'11,8%, rispetto al 7,9% del totale degli individui.

Le madri sole si trovano in una peggiore condizione economica delle madri in coppia per tutte le ripartizioni territoriali. Nel Mezzogiorno le criticità raggiungono il massimo: sono il 66,7% le madri sole che dichiarano risorse economiche scarse o insufficienti contro il 52% delle madri residenti nel Centro-nord. Inoltre nel Mezzogiorno le madri sole a rischio di povertà o esclusione sociale arrivano a 58%, rispetto al 32,2% di quelle residenti nel Nord.

PROSPETTO 7. MADRI CON ALMENO UN FIGLIO MINORE PER INDICATORI DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE. Anno 2016, per 100 madri con le stesse caratteristiche

POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE	Madri con almeno un figlio minore	
	Madri sole	Madri in coppia
Rischio di povertà o esclusione sociale (a)	42,1	29,3
- Rischio di povertà (a)	32,9	23,5
- Grave deprivazione materiale (a)	16,3	11,7
- Bassa intensità lavorativa (a)	22,0	6,5
Povertà assoluta (b)	11,8	9,2

Fonte: (a) Indagine EU-SILC. Anno 2016; (b) Indagine Spese. Anno 2016

PROSPETTO 8. MADRI CON ALMENO UN FIGLIO MINORE PER SEGNALI DI DEPRIVAZIONE MATERIALE E GIUDIZIO SULLE RISORSE ECONOMICHE. Anno 2016, per 100 madri con le stesse caratteristiche

DEPRIVAZIONE MATERIALE E GIUDIZIO SULLE RISORSE ECONOMICHE	Madri con almeno un figlio minore	
	Madri sole	Madri in coppia
Essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito (a)	18,6	12,9
Non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione (a)	18,8	14,1
Non poter sostenere spese impreviste di 800 euro (a)	53,4	38,5
Non potersi permettere un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano (a)	15,0	13,5
Non potersi permettere una settimana di vacanza all'anno lontano da casa (a)	52,8	40,5
Giudizio sulle risorse economiche della famiglia (b) (c)		
Ottime/adequate	42,6	59,9
Scarse	45,3	33,2
Assolutamente insufficienti	11,9	6,2

Fonte: (a) EU-SILC. Anno 2016; (b) Aspetti della vita quotidiana. Anni 2015 e 2016. (c) Media biennale 2015-2016

Meno tempo al lavoro familiare, più tempo al lavoro extra-domestico

Le madri sole lavorano fuori casa più delle madri in coppia e, tranne per la cura dei figli, riducono tutti i tempi di lavoro familiare. Dedicano 37 minuti in meno al lavoro familiare e 47 minuti in più al lavoro extra-domestico al giorno rispetto alle madri in coppia.

La differenza con le madri in coppia non riguarda il tempo dedicato alla cura dei figli ma quello dedicato al lavoro domestico, la mancanza del marito frutta quasi 30 minuti in meno al giorno di lavoro domestico. Di tempo libero ne hanno quanto le madri in coppia che hanno a disposizione a loro volta un'ora in meno del loro coniuge.

PROSPETTO 9. TEMPO DEDICATO ALLE ATTIVITÀ QUOTIDIANE DALLE MADRI OCCUPATE CON FIGLI MINORI PER TIPO DI NUCLEO. Giorno medio settimanale. Anni 2003 e 2014 (durata media generica e durata media specifica in ore e minuti, frequenza di partecipazione in valori percentuali)

ATTIVITÀ		2003		2014	
		Madri in coppia	Madri sole	Madri in coppia	Madri sole
Cura personale	Durata media generica	10.35	10.48	10.48	10.34
	Frequenza di partecipazione	100,0	100,0	100,0	100,0
	Durata media specifica	10.35	10.48	10.48	10.34
Lavoro retribuito	Durata media generica	3.59	4.50	3.59	4.46
	Frequenza di partecipazione	64,4	69,1	63,8	72,5
	Durata media specifica	6.11	7.00	6.15	6.34
Lavoro familiare	Durata media generica	5.27	4.06	5.01	4.24
	Frequenza di partecipazione	99,6	97,9	98,7	98,1
	Durata media specifica	5.28	4.11	5.05	4.29
- Lavoro domestico	Durata media generica	3.33	2.34	3.11	2.42
	Frequenza di partecipazione	98,7	97,5	96,5	97,1
	Durata media specifica	3.35	2.38	3.18	2.47
- Cura figli 0-17	Durata media generica	1.21	0.59	1.24	1.17
	Frequenza di partecipazione	76,0	72,8	76,5	68,8
	Durata media specifica	1.47	1.21	1.50	1.52
Tempo libero	Durata media generica	2.31	2.41	2.44	2.43
	Frequenza di partecipazione	94,5	94,4	94,6	92,2
	Durata media specifica	2.40	2.51	2.54	2.57
Spostamenti	Durata media generica	1.23	1.29	1.26	1.32
	Frequenza di partecipazione	94,2	97,5	94,3	91,9
	Durata media specifica	1.29	1.31	1.31	1.40

Fonte: Indagine Uso del tempo. Anni 2003 e 2014

Madri sole soddisfatte per salute, relazioni familiari e amicali

L'88,5% delle madri sole esprime soddisfazione per la propria condizione di salute, l'84,5% per le relazioni familiari, l'83,5% per quelle amicali. Più bassa la quota di soddisfatte per il tempo libero (54,6%) e soprattutto per la situazione economica (35%). I livelli di soddisfazione sono sempre più bassi rispetto alle madri in coppia in tutte le dimensioni della vita e in particolare per la situazione economica (dove la distanza è di 15 punti percentuali).

La quota di madri sole che danno una valutazione elevata (un punteggio tra 8 e 10) della propria vita nel complesso è pari al 31,1% con uno svantaggio rispetto alle madri in coppia di 14 punti percentuali. D'altro canto, le madri sole in quasi un quarto dei casi si dichiarano insoddisfatte (con un voto da 0 a 5), 10 punti percentuali in più delle madri in coppia.

PROSPETTO 10. MADRI CON ALMENO UN FIGLIO MINORE CHE SI DICHIARANO MOLTO O ABBASTANZA SODDISFATTE PER SALUTE, RELAZIONI FAMILIARI E AMICALI, TEMPO LIBERO, LAVORO, SITUAZIONE ECONOMICA E LIVELLO DI SODDISFAZIONE PER LA VITA. Anni 2015 e 2016 (media biennale), per 100 madri con le stesse caratteristiche

MADRI CON FIGLI MINORI	Molto o abbastanza soddisfatte per:						Voto per la vita (8, 9, 10)
	Salute	Relazioni familiari	Relazioni amicali	Tempo libero	Lavoro (*)	Situazione economica	
Madri sole	88,5	84,5	83,5	54,6	73,4	35,0	31,1
Madri in coppia	90,0	93,2	86,6	58,9	79,4	50,4	45,3

Fonte: Indagine Aspetti della vita quotidiana. Anni 2015 e 2016
(*) per 100 occupate

Il 40% dei padri soli si dichiara soddisfatto della propria situazione economica, l'88% delle condizioni di salute, l'87% delle relazioni familiari, l'86,2% delle relazioni amicali. Più bassa la quota di soddisfatti per il tempo libero (56,2%).

La quota di padri soli che danno una valutazione elevata (un punteggio tra 8 e 10) della propria vita nel complesso è pari al 28,6% (leggermente più bassa rispetto alle madri sole).

Glossario

Bassa intensità di lavoro (indicatore Europa 2020): percentuale di persone che vivono in famiglie per le quali il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative è inferiore a 0,20. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 59 anni, escludendo gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni. Le famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più non sono considerate nel calcolo dell'indicatore.

Durata media generica: La durata media generica (M.g.) misura il tempo medio impiegato nello svolgere determinate attività dall'insieme della popolazione oggetto di studio, considerando sia le persone che hanno svolto l'attività sia le persone che non l'hanno svolta. La somma delle durate medie generiche relative a tutte le attività svolte nella giornata è pari alle 24 ore. Conseguentemente tale indicatore consente di studiare la percentuale di tempo dedicata alle varie attività nel corso della giornata. Inoltre è raccomandato a livello internazionale per confronti temporali e spaziali.

Durata media specifica: La durata media specifica (M.s.) misura il tempo medio impiegato nello svolgere determinate attività solo dal collettivo che le svolge effettivamente. La lettura di questo indicatore è particolarmente utile per studiare la durata media effettiva di una determinata attività nella popolazione che l'ha svolta. Ovviamente per alcune attività, come quelle fisiologiche, che hanno una frequenza di partecipazione vicina o pari al 100%, perché sono svolte nel corso della giornata da tutti gli intervistati, la durata media generica e la durata media specifica coincidono (o quasi). Con riferimento alle attività che vengono svolte da un esiguo numero di individui del collettivo considerato (frequenza di partecipazione bassa), la durata media generica e specifica possono differire anche di molto. Le durate medie generiche relative alle differenti attività possono essere sommate ottenendo le 24 ore, perché si tratta di medie calcolate sulla stessa popolazione; al contrario le durate medie specifiche relative a diverse attività non possono essere sommate, perché si tratta di medie calcolate su sottoinsiemi differenti del collettivo analizzato.

Età: è espressa in anni compiuti.

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Frequenza di partecipazione: La frequenza di partecipazione misura la percentuale di popolazione che mediamente, in un determinato tipo di giorno, svolge una certa attività. Tale indicatore è importante, perché consente di verificare il grado di coinvolgimento delle persone nelle singole attività, ad esempio quanti uomini e quante donne in percentuale sul totale hanno svolto attività domestiche nel giorno medio, quanti soggetti si sono spostati sul territorio, ec. È quindi molto utile per capire l'eventuale crescita o diminuzione del coinvolgimento delle persone nelle varie attività nel tempo.

Giorno medio settimanale: Giorno teorico calcolato su base annua come media dei tipi di giorni feriale (lunedì-venerdì), prefestivo (sabato) e festivo (domenica.).

Grave deprivazione materiale (indicatore Europa 2020): percentuale di persone in famiglie che registrano almeno quattro segnali di deprivazione materiale sui nove indicati di seguito:

1. essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito;
2. non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione;
3. non poter sostenere spese impreviste di 800 euro (l'importo di riferimento per le spese impreviste è pari a circa 1/12 del valore della soglia di povertà annuale calcolata nel 2014, il cui valore era pari a 9,455 euro);
4. non potersi permettere un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano;
5. non potersi permettere una settimana di vacanza all'anno lontano da casa;
6. non potersi permettere un televisore a colori;
7. non potersi permettere una lavatrice;
8. non potersi permettere un'automobile;
9. non potersi permettere un telefono.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Lavoro non retribuito: lavoro svolto per attività domestiche, cura di bambini, adulti e anziani della famiglia, volontariato, aiuti informali tra famiglie e spostamenti legati allo svolgimento di queste attività.

Nucleo monogenitore con almeno un figlio minore: l'insieme delle persone che formano una relazione di tipo genitore-figli in cui è presente un solo genitore e almeno un figlio minore di 18 anni. Si parla di "madri sole" nei casi in cui nel nucleo è presente solo la madre (senza il padre) con almeno un figlio minore di 18 anni; di "padri soli" nei casi in cui nel nucleo è presente solo il padre (senza la madre) con almeno un figlio minore di 18 anni.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Paniere di povertà assoluta: rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.

Disoccupati (o in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Ripartizioni geografiche: costituiscono una suddivisione geografica del territorio e sono così articolate:

- **Nord**
Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia (Nord-ovest);
Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna (Nord-est);
- **Centro**
Toscana, Umbria, Marche, Lazio;
- **Mezzogiorno**
Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria (Sud);
Sicilia, Sardegna (Isole).

Rischio di povertà (indicatore Europa 2020): percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente nell'anno precedente a quello di rilevazione inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito equivalente disponibile. Il reddito disponibile considerato per questo indicatore rispetta la definizione Eurostat e non include l'affitto figurativo, i buoni-pasto, gli altri fringe benefits non-monetari e gli autoconsumi. Nel 2016 la soglia di povertà (calcolata sui redditi 2015) è pari a 9,748 euro annui.

Rischio di povertà o esclusione sociale: rappresenta la quota di popolazione che sperimenta almeno una delle seguenti condizioni: rischio di povertà, grave deprivazione materiale, bassa



intensità di lavoro. L'indicatore di bassa intensità lavorativa, per definizione, è calcolato sulla popolazione di età compresa fra i 18 e i 59 anni (escludendo gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni). Per il 2016, il rischio di povertà è calcolato sui redditi 2015 e la bassa intensità di lavoro è calcolata sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante il 2015.

Soglia di povertà assoluta: rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.

Titolo di studio: il titolo più elevato conseguito.

Nota metodologica

L'analisi presentata si basa su un approccio multi fonte, integrando i risultati provenienti da sette indagini campionarie ed elaborazioni dell'Istat che consentono di dare una lettura del fenomeno che tenga conto di molteplici aspetti.

Le fonti

Le fonti considerate nell'ambito della statistica focus sono sette indagini campionarie per le quali indichiamo anche i link dove sono disponibili le Note metodologiche:

- **La rilevazione sulle forze di lavoro** ha l'obiettivo primario di stimare i principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati, <http://www.istat.it/it/archivio/210824>.
- **L'indagine sulle spese delle famiglie** ha lo scopo di rilevare la struttura e il livello della spesa per consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti. Sulla base di questa indagine si costruiscono le stime di povertà assoluta, <https://www.istat.it/it/files/2016/03/Indagine-spesa-per-consumi.pdf>.
- **L'indagine Uso del tempo** fa parte del sistema integrato di Indagini Multiscopo sulle famiglie avviato nel 1993 e costituisce un importante strumento di osservazione su come le persone organizzano la propria giornata e sulle relazioni tra i tempi quotidiani dei vari componenti della famiglia, <https://www.istat.it/it/archivio/193098>.
- **L'indagine Eu-silc** ha l'obiettivo di fornire, usando definizioni e metodi armonizzati, dati comparabili tra Paesi, sia a livello trasversale che longitudinale, per l'analisi della distribuzione dei redditi, della disuguaglianza e della povertà, della deprivazione, dell'esclusione sociale e della qualità della vita delle famiglie, <http://www.istat.it/it/archivio/207031>.
- **L'indagine sulle strutture e i comportamenti familiari (anno 1983)**: è la prima indagine sulle strutture e i comportamenti familiari in cui sono state rilevate con un particolare dettaglio le diverse forme familiari comprese quelle emergenti (Istat, *Indagine sulle strutture e i comportamenti familiari*, Roma, Istat, 1985).
- **L'indagine Multiscopo sulle famiglie (anni 1987-1991)**: è il primo ciclo dell'indagine multiscopo sulle famiglie relativo a tutti gli aspetti della vita sociale. L'indagine veniva condotta per 6 mesi consecutivi. Si concluse nel 1991 per essere ridisegnata a partire dal 1993 (Istat, *Indagine multiscopo sulle famiglie. Anni 1987-1991. Volume 2 Famiglie, popolazione, abitazioni*, Roma, Istat, 1993).
- **L'indagine Aspetti della vita quotidiana** fa parte del sistema integrato di Indagini Multiscopo sulle famiglie avviato nel 1993 e ha l'obiettivo di produrre informazioni sui principali aspetti della vita sociale di individui e famiglie, <http://www.istat.it/it/archivio/208373>.